

Dalla Kalsa a Capo Gallo l'itinerario delle letture nella Palermo estiva

I CONSIGLI. Librai e libraie del capoluogo raccontano la stagione calda attraverso storie e saggi. I suggerimenti sui luoghi suggestivi per leggere

CHRISTIAN GUZZARDI

I librai e le libraie di dieci librerie palermitane raccontano l'estate attraverso i libri: una novità, un autore siciliano e un classico a testa, ciascuno abbinato a un luogo della città dove leggerlo. Un itinerario possibile per chi le vacanze le trascorre senza partire, o per chi a Palermo arriva proprio in questi mesi.

Chiara Siro Brigiano, di Libreria Europa, propone La potenza delle madri di Fatima Ouassak (Tangerin Editrice), un invito a ripensare la cura come pratica di comunità, nel giardino di booq alla Kalsa; sceglie L'arte della gioia di Goliarda Sapienza (Einaudi), allo Spazio Donna Zen; chiude con Le visionarie, a cura di Ann e Jeff VanderMeer (Nero Editions), a Danisinni.

Giuseppe Castronovo, di Tante-storie, apre con Negli occhi di Giovanni di Fabrizio Silei e Antonio Vassallo (Il Castoro), storia del primo testimone della strage di Capaci, libro per ragazzi che parla anche agli adulti, sulla spiaggia di Vergine Maria; sceglie L'estate della dolceira di Annamaria Zizza (Marlin), di fronte all'Isola delle Femmine; chiude con Guida del soldato in Sicilia (Sellerio) sullo sbarco del 1943, sui gradini dell'obelisco di Piazza Vittorio Veneto.

Giorgia Delmonti, di Mondadori Flaccovio, sceglie Il giardino dei piccoli addii di Yuu Nagira (Rizzoli), a Villa Garibaldi, e La Malarema di Alessia Castellini (Piemme), storie dimenticate sulla tradizione della seta del mare, a Capo Gallo; chiude con Il Conte di Montecristo di Du-



Dall'alto Giorgia Delmonti, Piero Onorato, Alessia Ciriminna e Maria Romana Tetamo: tra i luoghi suggeriti per la lettura il Molo trapezoidale e il ficus di piazza Marina, ma anche la Tonnara Bordonaro e il monastero di Santa Caterina



mas (Einaudi), al Castello di Carini.

Per Piero Onorato, de La Stanza di Carta, il filo conduttore è la fantasia. Consiglia La sonnambula di Bianca Pitzorno (Bompiani), in Piazzetta delle Sette Fate; sceglie L'ammiraglio di Giosuè Calaciura (Sellerio), al Molo Trapezoidale; chiude con Il pozzo delle meraviglie di Giuseppe Pitre (Donzelli), classico dimenticato ma pieno di divertimento, nei giardini della Palazzina Cinese.

Fabrizio Piazza, di Modus Viven-

di, propone In fondo al fiume Tigris dorme una canzone di Usama Al Shahmani (Marcos y Marcos), all'Ecomuseo del Mare, e La morte non sa leggere di Ruth Rendell (66thand2nd), ritratto di un'assassina analfabeta, davanti al Trionfo della morte di Palazzo Abatellis; chiude con Le Leonesse di Vergine Maria di Vanessa Ambrosecchio (Mesogea), sulla morte di due bambini nel 1964 e sulla lotta delle donne contro il Sacco edilizio, con un gelato davanti al mare.

Tommaso Portinaio, di Libreria Luigi Portinaio, sceglie Pinocchio. La prima oscura edizione di Collodi (Il Palindromo), versione del 1881 in cui il burattino muore impiccato, sotto il ficus di Piazza Marina; La scomparsa di Majorana di Sciascia (Adelphi), sul ruolo dell'intellettuale alla Cala; chiude con Ci basterà mangiare il vento di Gianluca Gotto (Mondadori), a Villa Trauba.

Paolo Siena, libraio Feltrinelli Palermo, sceglie anche lui Le Leones-

se di Vergine Maria di Vanessa Ambrosecchio, alla Tonnara Bordonaro; Malatrama di Myriam Leone (Kalós), noir da leggere nei dintorni del Monastero di Santa Caterina, luogo in cui è ambientato; chiude con Dall'altare al patibolo di Luigi Natoli (I Buoni Cugini Editori), a Piazza Marina.

Maria Romana Tetamo e Alessia Ciriminna, di Libreria Dudi, scelgono E se il mondo salta in aria di Sarah Jager (Iperborea), ovunque ci sia tempo per fare origami; L'estate in cui ho smesso di avere paura di Simona Dolce (Mondadori), che racconta come le crisi diventano occasioni di crescita, in riva al mare; Zia Sass di Pamela Lyndon Travers (Sellerio), le origini di Mary Poppins, all'ombra di un albero.

Fabio Triolo, di Libreria Sellerio a Mondello, consiglia La mucca paritrice di notte di Pajtim Statovci (Sellerio), il romanzo più sofferto e autobiografico dell'autore de Le transizioni e Gli invisibili, nei luoghi che portano ancora le ferite dei bombardamenti; sceglie ancora Le Leonesse di Vergine Maria di Ambrosecchio; chiude con Il conte di Mazarin di Alexandre Dumas (Il Palindromo), al Cassaro o in Piazza San Domenico.

Maurizio Zacco, di Libreria Zacco, presenta L'ultima gloria di Alfredo Santangelo (Spazio Cultura Edizioni), epopea del Far West che ricorda Tex, al Foro Italico o a Villa Giulia; sceglie Passeggiata tra i pensieri di Teresa Sciortino (Youcanprint), a Villa Bonanno; chiude con Siddhartha di Hermann Hesse (Adelphi), sulla spiaggia di Mondello.

LA PRESENTAZIONE

“Può un robot emozionarsi?” la coscienza al tempo dell'IA



GABRIELE COSTA

“Può un robot emozionarsi?”: un interrogativo scientifico, filosofico, morale, e anche il titolo del nuovo saggio di Antonio Chella, edito da Mondadori, che sarà presentato dall'autore oggi alle 18 in piazzetta Bagnasco insieme a Valentina Chinnici e Donato Didonna. Partendo dalla sua esperienza ventennale con i robot nel RoboticsLab dell'Università di Palermo nel suo ruolo di professore del Dipartimento di Ingegneria, Chella intreccia neuroscienze, robotica, filosofia della mente e intelligenza artificiale svelando un mondo in cui i confini tra essere umano e essere sintetico si fanno sempre più labili. Un interrogativo già da tempo al centro delle questioni etiche della fantascienza, come nel caso di “Ma gli androidi sognano pecore elettriche?” di Phillip K. Dick che ha ispirato il cult cinematografico “Blade Runner”.

Si comincia con la storia dell'IA, dalla simbolica alla generativa, si passa dai sistemi esperti al Large Language Model, fino al classico dilemma tra IA forte e IA debole. Il percorso prosegue poi nella robotica, tra automi reattivi e computer vision, per poi addentrarsi nel grande tema della coscienza. È qui che il testo si popola di figure affascinanti e paradossali: esperimenti mentali con pipistrelli che si chiedono se possiamo davvero provare ciò che sente un chiroterro, e perturbanti “zombie filosofici”.

Nel trattare la coscienza artificiale, il libro presenta diversi approcci teorici. Un viaggio popolato da nuovi “esseri” che, domani, potrebbero acquisire l'autoconsapevolezza.

ALL'AGRICANTUS

Michael Jackson jazz tribute, altra replica per Milici

ANTONIO GIORDANO

Tre sold out non bastano. Stasera l'armonicista e compositore palermitano Giuseppe Milici torna con il suo quartetto al Teatro Agrigantus per una quarta replica del Michael Jackson Jazz Tribute, lo spettacolo che ha trasformato il repertorio del Re del Pop in un percorso jazzistico inedito. Il pubblico palermitano ha accolto il progetto con un entusiasmo che ha sorpreso il suo stesso autore: «Per me è una cosa bellissima e sono molto contento», dice Milici.

Sul palco con lui tre musicisti di grande levatura: Aki Spadaro al pianoforte, Luca La Russa al basso e Simone Rumolo alla batteria. Un'una band compatta e di qualità, che ha trovato nel repertorio jacksoniano un terreno fertile per sperimentare senza tradire: le composizioni del Re del Pop vengono rilette in chiave jazz mantenendo intatta la riconoscibilità dei temi ma aprendole a improvvisazione, dinamiche e colori che il pop non concede.

L'idea di fondo dello spettacolo parte da una



constatazione semplice: Michael Jackson, uno degli artisti più influenti del Novecento, è stato quasi completamente ignorato dal mondo del jazz. Con poche eccezioni come quella di Miles Davis, che aveva espresso pubblicamente la sua ammirazione per Jackson, i jazzisti non hanno mai davvero affrontato quel repertorio. Eppure le canzoni hanno melodie solide, armonie ricche, strutture ritmiche sofisticate. Milici ha vi-

sto in questo vuoto un'opportunità, e il pubblico gli ha dato ragione.

Il percorso tracciato durante il concerto segue l'arco della carriera di Jackson: dai primi successi internazionali con i Jackson Five fino ai capolavori dell'album Thriller, che nel 1982 divenne il disco più venduto della storia. In mezzo, i brani più amati e qualche scelta meno scontata: Billie Jean e Off the Wall accanto a You Are Not Alone e She's Out of My Life, titoli che i fan più attenti conosceranno bene ma che al grande pubblico risulteranno meno familiari.

Giuseppe Milici è uno dei musicisti più versatili del panorama jazzistico italiano. Nella sua quarantennale carriera ha attraversato linguaggi musicali diversi con disinvoltura, collaborando con artisti come Laura Fygi, Toots Thielemans, Gino Paoli, Gigi D'Alessio e i Dirotta su Cuba. Ha firmato colonne sonore cinematografiche e ha lavorato in alcune delle trasmissioni televisive più seguite d'Italia, dal Festival di Sanremo a Fantastico, oltre ad aver siglato fiction di successo.